



Permesso premio al killer del vigilante, Coisp: la giustizia è morta

Gli interventi del COISP
sui quotidiani di oggi

il Giornale

LA STAMPA

IL  MATTINO

NAPOLI

Permesso per i 18 anni a chi uccise un vigilante

La figlia: «Una vergogna»

Il ragazzo è detenuto in un istituto minorile
Foto della festa postata sui social dai parenti

Patricia Tagliaferri

■ Un party in famiglia per festeggiare i 18 anni, il compleanno più importante. La torta, i piatti e i bicchieri di plastica, qualche festone sul muro, gli auguri e le foto di rito. Tutto normale se non fosse che per spegnere le candeline il festeggiato, già condannato con altri due giovanissimi per l'omicidio di una guardia giurata a Napoli, ha chiesto ed ottenuto un permesso premio che ora fa discutere.

«È vergognoso», tuona Marta, la figlia di Francesco Della Corte, il vigilante preso a sprangate la sera del 13 marzo del 2018 mentre era in servizio davanti alla stazione della metropolitana di Piscinola con l'obiettivo di rubargli la pistola d'ordinanza. Tra i killer in erba c'era **Ciro**, diventato maggiorenne a luglio nel carcere minorile di Airola, in provincia di Benevento, dove sta scontando da reo confesso i 16 anni e mezzo di reclusione che gli sono stati inflitti in primo grado al termine di un processo che si è tenuto con il rito abbreviato (quindi con uno sconto di pena). Stessa condanna anche per i suoi amici.

Niente messa alla prova per loro. Il giudice li aveva definiti «ragazzi indifferenti al male» spedendoli in cella, in un istituto per minori, in attesa del

processo di appello, fissato il 19 settembre. Eppure, poco più di un anno più tardi, un'altra toga ha premiato **Ciro** autorizzandolo ad uscire temporaneamente dalla struttura in cui è rinchiuso per incontrare parenti ed amici e festeggiare con loro il suo compleanno. Un rinfresco semplice in una canonica a poca distanza da Airola, che sarebbe passato inosservato se un familiare non avesse deciso di postare una foto sui social, a quanto pare all'insaputa dell'interessato, che ritrae il giovane condannato mentre bacia una ragazza. La notizia, a quel punto divenuta di dominio pubblico, è finita su *Repubblica* e ha scatenato un putiferio.

Anche se il permesso è stato accordato tenendo conto delle valutazioni degli assistenti sociali, le reazioni indignate non si sono fatte attendere. Marta Della Corte si chiede come sia possibile concedere un permesso premio a una persona che, solo un anno fa, è stata condannata per omicidio volontario con l'aggravante della crudeltà. «Vedere chi ti ha portato via l'altra parte del tuo cuore, a poco più di un anno dal fatto, così ritratto sui social, è dura e fa male», commenta la figlia della guardia giurata uccisa augurandosi che in appello ai tre giovani «non venga scontato nulla».

«Come dargli torto», risponde così il capo della polizia, Franco Gabrielli, a chi gli chiede conto dell'indignazione dei parenti di Della Corte. «Il problema è che questo Paese morirà di bulimia normativa - aggiunge Gabrielli - si fanno leggi in continuazione che poi alla fine non producono gli effetti. C'è la necessità di una rivisitazione complessiva. Gli interventi normativi spot a volte producono più danni del preesistente. C'è una parolina magica che però nel nostro paese ha sempre avuto poco successo ed è riforma». **Insorge anche il sindacato di polizia.** «È vergognoso - attacca il segretario generale del Coisp, Domenico Pianese - che dopo neppure un anno di detenzione il killer di Piscinola sia stato premiato nonostante abbia ucciso un uomo a sangue freddo: non possono esserci sconti o concessioni verso chi si è macchiato di reati tanto gravi». Anche la politica si interroga. «Inaccettabile», commenta Annagrazia Calabria, deputata di Forza Italia.



NAPOLI, PERMESSO PREMIO AL GIOVANE CHE CON DUE AMICI UCCISE PER GIOCO UNA GUARDIA GIURATA

Baci, brindisi e foto con la fidanzata sui social Il killer festeggia i 18 anni fuori dal carcere

**La moglie del vigilante
"Disgustoso vedere
i loro sorrisi
mentre io piango"**

ANTONIO E. PIEDIMONTE
NAPOLI

Il baby omicida festeggia il compleanno fuori dal carcere e scatena una bufera di indignazione e polemiche. È bastato che sui social e apparissero le foto della festa di uno degli assassini rei confessi della guardia giurata Francesco Della Corte, massacrato un anno fa in una stazione della metro. Sorrisi, bicchieri, lo striscione e un bacio appassionato alla fidanzata: non mancava nulla, una classica celebrazione dei 18 anni, stavolta però resa possibile solo da un permesso-premio ad hoc, quello che ha consentito a Ciccio U. di lasciare il carcere minorile di Airola (Benevento) dove è detenuto per omicidio (16 anni e mezzo in primo grado). Una storiaccia che nessuno ha dimenticato. «Ragazzi indifferenti al male», aveva scritto 8 mesi fa il giudice Angela Draetta nelle motivazioni della sentenza, respingendo la richiesta di messa alla prova. I fatti avevano già detto molto: la notte del 13 marzo 2018 i tre si erano accaniti bestialmente sulla vittima

dopo averla sorpresa alle spalle sino a lasciarla agonizzante in una zona buia della fermata del quartiere Piscinola. Una brutalità gratuita che fece inorridire persino l'allora questore di Napoli Antonio De Iesu: «Un branco di lupi che ha atteso l'agnello». Gli avevano sfondato il cranio ma Ciccio, come lo chiamavano gli amici, era ancora vivo, rantolava, e forse si sarebbe potuto ancora salvare, la baby gang però lo lasciò lì. «Credevamo che russasse», diranno beffardi agli agenti. Il metronotte rimarrà per ore sul selciato e morirà dopo due settimane di agonia, ucciso da quei ragazzini in cerca di svaghi che alla fine non gli porteranno via nemmeno i soldi o la pistola. «Qualche mese e siamo fuori...», si diranno tra loro al telefono (intercettati) dopo aver capito che li avevano individuati, con la sicumera di chi è cresciuto in un mondo dove i valori sono altri e la giustizia non è un problema.

Le immagini dell'allegra festiciola hanno squarciato la mai rimarginata ferita della famiglia Della Corte: «Io, il mio compleanno non l'ho festeggiato», ha detto ieri la figlia più piccola, Marta. Che ha poi aggiunto: «Il tempo aggiusta le cose, dicono, ma mio padre non varcherà più la porta di casa. Spero solo che il 19 settem-

bre – aggiunge la ragazza riferendosi al processo d'Appello – la giustizia, come dovrebbe sempre essere, faccia il suo corso». Le fa eco la mamma: «È disgustoso. Mi rivolgo a chi ha concesso quel permesso: io, che ho perso mio marito devo piangere, loro, invece, che me lo hanno ucciso, stanno ridendo. Non hanno mostrato un minimo pentimento». E alta si è levata anche la voce dei vigilantes della Campania e dei sindacati delle forze di polizia: «In uno Stato che premia un assassino la giustizia è morta», ha detto il segretario del Coisp Domenico Pianese.

Più articolata l'analisi del sociologo Emanuele Madonia: «Il turbamento che provoca questo caso deriva dalla difficoltà di trovare giusto equilibrio tra la funzione rieducativa e riabilitativa della detenzione, specie quella giovanile, e l'immagine di un sistema giudiziario in grado di impartire pene certe, che ai cittadini di fiducia nelle istituzioni. Bisogna stare attenti – aggiunge il docente – alle possibili ricadute che tali fatti possono avere in quegli ambienti dove la prevaricazione e la violenza sono vissute come la normalità, come qualcosa priva di conseguenze. Perché quando all'indifferenza al male si aggiunge il senso di impunità si va sempre incontro a pericolose degenerazioni». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Killer del vigilante bufera sui giudici per la festa premio

Il capo della polizia: capisco la rabbia dei familiari
Il figlio: una vergogna. Probabile l'indagine interna

Leandro Del Gaudio

È bufera sui giudici che hanno accordato il permesso premio al neo maggiorenne condannato a 16 anni per aver ucciso il vigilante napoletano Franco Della Corte,

per sottrargli la pistola. I figli della vittima, dopo aver visto le foto della festa di compleanno del killer **Ciro U.** sui social: «Una vergogna». Il capo della polizia, **Franco Gabrielli**, ieri a Napoli: «Capisco la rabbia dei familiari». S'indaga.

A pag. 10

Vigilante ucciso

Premio al baby omicida Verifiche sulla scorta

► Il capo della polizia Gabrielli: «Capisco il dolore dei parenti»

► Al via accertamenti della Corte sul servizio di accompagnamento

**LA VEDOVA DI FRANCO
«VERGOGNOSO:
CERTI PERMESSI
NON VANNO DATI
A CHI SI MACCHIA
DI SIMILI REATI»**

**USCITA AUTORIZZATA
MA NON È CHIARO
SE FOSSE STATA
AVANZATA RICHIESTA
PER IL PARTY
DEL NEO 18ENNE**

**DESTANO STUPORE
«LIKE» ED EMOJI
CON IMMAGINI
DI LEONI SUI SOCIAL
PER SALUTARE
IL BABY KILLER**

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Quella festa non era autorizzata. O meglio. Chi ha firmato il permesso premio a uno degli assassini del vigilante lo ha fatto senza sapere che c'era una tavola imbandita e delle candeline da spegnere; senza sapere che il detenuto stava lasciando il carcere per andare a festeggiare il suo 18esimo compleanno. È questa

la spiegazione più plausibile del caso scoppiato a pochi giorni dal processo d'appello per la morte di Franco Della Corte, il vigilante massacrato un anno fa all'esterno della metropolitana di Piscinola. Un caso sul quale, a partire da questa mattina, è logico attendersi verifiche in corso da parte dei vertici della Corte d'appello, anche in relazione ai tanti interventi sollevati dalla pubblicazione delle foto della festa in Instagram.

Sul caso interviene anche Franco Gabrielli, capo della polizia (ieri a Napoli per l'inaugura-



zione della nuova sala operativa), che risponde a chi gli chiede della rabbia della famiglia del vigilante ucciso: «Come dargli torto», dice ripensando all' amarezza dei familiari della vittima, per quel permesso premio e per quella foto di **Ciro U.**, il festeggiato che bacia spensierato la fidanzata e si spalleggia con gli amici.

Una vicenda destinata a nuovi approfondimenti da parte del presidente della Corte di Appello dei minori, guidata dal giudice Maurizio Stanziola, mentre anche l'ufficio ispettivo del Ministero della giustizia potrebbe avviare le proprie verifiche. Tutto si consuma il 29 luglio scorso, quando i giudici d'appello accordano un permesso a **Ciro U.**, recentemente condannato assieme ai due complici (**Luigi C** e **Kevin A.**) a 16 anni e mezzo per l'omicidio di **Della Corte**. Un delitto brutale, con l'aggravante della crudeltà, per il quale è atteso l'appello il prossimo 19 settembre. Pochi mesi di carcere e **Ciro U.** ottiene il via libera dai giudici a lasciare la cella. In sintesi, la Corte gli accorda il permesso a lasciare il carcere di **Airola** scortato da agenti di polizia penitenziaria. Probabilmente, l'autorizzazione riguarda un progetto di socializzazione, probabilmente - ma ci sono verifiche in punto - nella richiesta non viene esplicitato che è prevista una festa con parenti e amici nella canonica esterna al carcere in cui **Ciro U.** viene accompagnato.

LA SCORTA

Fatto sta che tutto passa sotto silenzio e che - se non fosse per le foto postate in questi giorni da una cugina di **Ciro** -, lo scandalo della festa di compleanno non sarebbe neppure scoppiato.

Di sicuro, il via libera da parte dei giudici di Corte di Appello è arrivato dopo un parere positivo firmato dal carcere, per la buona condotta manifestata dal detenuto nei primi sei mesi in cella, come per altro ha fatto notare l'avvocato di **Ciro U.**, il penalista **Nicola Pomponio**.

Ma basta un parere dopo solo sei mesi di detenzione? Spiega il capo della polizia **Gabrielli**: «È che questo Paese morirà di bulimia normativa. Si fanno leggi in continuazione che poi alla fine non producono gli effetti, c'è la necessità di una rivisitazione complessiva. Il tema è che gli interventi normativi spot a volte producono più danni del preesistente. C'è una parolina magica che però nel nostro paese ha sempre avuto poco successo ed è riforma». Intanto, sul caso interviene **Annamaria**, la vedova del vigilante ucciso (famiglia rappresentata dal penalista **Marco Epifania**), che ricorda l'atteggiamento assunto dai tre imputati: «Non hanno mai mostrato un minimo pentimento per l'atroce delitto commesso ai danni di un padre di famiglia. Io, che ho perso mio marito devo piangere. Loro, invece, che me lo hanno ucciso, stanno ridendo. Un permesso del genere non deve essere concesso per delitti così gravi, voglio ribadire che hanno affrontato il processo senza versare una lacrima, senza mostrare - loro e i loro genitori - un minimo segno di ravvedimento».

E non è l'unica voce di rabbia e indignazione. Scende in campo anche **Domenico Pianese**, segretario generale del sindacato di polizia **Coisp**, che va dritto al sodo: «È vergognoso che, dopo neppure un anno di detenzione, il killer di **Piscinola** sia stato "pre-

miato" nonostante abbia ucciso un uomo a sangue freddo: non possono esserci sconti o concessioni verso chi si è macchiato di reati tanto gravi».

Ma su cosa farà leva la verifica condotta a partire da questa mattina dal presidente **Stanziola**? Probabile che venga chiesta una reazione agli agenti di polizia penitenziaria chiamati a scortare il ragazzo all'esterno del carcere, per capire come mai non avessero segnalato l'anomalia di una festa di compleanno.

Possibile inoltre che, in un secondo momento, vengano fuori anche altre sorprese, proprio a partire dalla reazione «social» alle foto postate in Instagram da parte di una parente del neo 18enne: tra i followers dei ragazzi, c'è chi ha postato «like» in segno di adesione alle immagini del bacio e dell'allegria comitiva, ma anche emoticon a forma di leone, quasi in segno di ammirazione per quel gruppetto di amici. Messaggi choc, che sembrano confermare un sospetto: tra risate ed effusioni, candeline e coriandoli, chi ha ucciso un uomo alle spalle, in fondo, non ha mai cessato di sentirsi come un leone degno di ammirazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

